

IL SEGRETO DEL SANTO

*Un film di
Hervé Ducroux*

sceneggiatura

SCENA 1 - CAFAGGIO. EST GIORNO

Nevica. Tra i rami piegati dal peso della neve, appoggiata su di una collina, scorgiamo una cittadina solitaria. Sul cielo violaceo si ritagliano la torre medievale, i muri di cinta, il campanile e riusciamo a vedere qualche finestra illuminata.

Scorrono i titoli di testa.

L'immagine si stringe dolcemente fino ad evidenziare la finestra debolmente illuminata di una casa della cittadina. Dietro la finestra, si muove una donna.

SCENA 2 - CUCINA DI CASA DI ELENA. INT.GIORNO

Nella cucina di una casa modesta di Castellina in Chianti, una giovane mamma sta rigovernando mentre il figlio, seduto al tavolo, fa distrattamente i suoi compiti di geografia. Dalla finestra si vedono i tetti innevati delle case del corso. Sul comò di legno, vicino all'acquario di pietra serena, il ritratto di un uomo giovane in divisa militare. Davanti al ragazzo una cartina dell'Africa e una matita consumata. Lapo, invece di fare i compiti, gioca con una macchina di metallo.

ELENA

L'Eritrea fa confine con?...

LAPO

(distratto)

... che puzza mamma!

ELENA

La signora Adele cuoce i conigli. Fa confine con la so...?...

LAPO

Con la so... la so ... quelli della granata? Ma se sono tutti morti.

ELENA

Appunto. Che, li deve cuocere da vivi?

(Lapo ride.)

Dai, su Lapo...

Elena distrattamente, per pulire il comò, alza il ritratto del marito.

LAPO

Vrr vrrr. ... vrr vrr.

ELENA

Ora basta, dammi codesta
macchina.

LAPO

No.

Elena guarda Lapo, intenerita. Sorride e guarda la fotografia che si ritrova casualmente in mano.

Improvvisamente, si sente una forte esplosione, Elena apre la finestra e guarda giù. Da fuori una voce:

VOCE UOMO (FC)

Alle Voltacce! Alle voltacce!

Da lontano si sentono arrivare i bombardieri. Elena chiude la finestra, spegne la luce, prende un cappotto piccolo e afferra Lapo per mano.

ELENA

Forza, Lapo.

SC. 3 - CASTELLINA IN CHIANTI. STRADE DEL PAESE. EST. GIORNO.

Le persiane delle case si chiudono. Dai portoni esce la gente che si riversa nel corso. Tutti corrono nelle strade guardando il cielo, per le discese, per le scale, mamme con i bambini in braccio, signori anziani, qualche carrozzella. Si scende. Mentre i cannoneggiamenti continuano, il rumore assordante dei bombardieri si fa sempre più minaccioso. Nel cielo cupo passano i primi aerei. Da sopra si vedono i cittadini correre per le strade e ripararsi nelle voltacce.

SC. 4 - CASTELLINA. CASA DI ELENA. RAMPA DI SCALA. INT. GIORNO

Elena e Lapo corrono per le scale di casa infilandosi i cappotti. Elena mette il ritratto del marito in un borsone.

SC. 5 - CASTELLINA ENTRATA DELLE VOLTACCE. EST GIORNO

Nelle voltacce, davanti ad un portone di legno, arrivano in tanti. Qualcuno si ferma, qualcun'altro passa. Ci sono soprattutto donne e bambini. Ognuno porta qualcosa con sé. La signora Adele, poggia un pentolone a terra e tenta di aprire la porta con una grossa chiave. La sua bambina, Erminia,

tiene a fatica un porta fiaschi mentre sopraggiungono Baldo, un uomo sulla cinquantina, leggermente claudicante. Porta con sé un clarinetto. Poi la Signora Teresa, il signor Dino con un materassino di crine. Arriva una Giovane mamma, Nunziatina con un neonato in braccia e la signora Miranda che tiene in mano un rosario.

Erminia vede Elena e Lapo che sbucano lontano dalla scala di pietra che porta alle voltacce.

ERMINIA

Lapooooo!

Lapo, si gira verso Erminia, ma Elena lo tira dall'altra parte.

SIGNORA ADELE

Venite da noi, signora Elena!

ERMINIA

Sì!

Elena fa cenno che non può. Non riusciamo a capire il motivo, ma fatto sta che gira dell'altra parte e se ne va mentre Lapo, strattonato dalla sua mamma, corre rivolto all'indietro verso Erminia che lo vede allontanarsi. Si sentono le cannonate e gli aerei che continuano a passare. Il portone della cantina si apre.

ZIO BALDO (fc)

O, signorina che si fa ora,
Vogliamo deciderci... dammi
codeste bottiglie

SIGNORA ADELE

Su, Erminia, fa passare lo zio
Baldo.

SC.6 CASTELLINA. CANTINA DELLA SIGNORA ADELE. INT. GIORNO

Tutti entrano nel buio della cantina.

SIGNORA DINO

Ovvvia.

Il baule che si trova in mezzo sembra aprirsi da solo.

MIRANDA

Oddio chi è?

ALVARO

Sono io.

ZIO BALDO

Ma che ci fai qua al buio?

SIGNORA ADELE

Siamo noi, Alvarino. Puoi accendere.

Una lampadina a petrolio si accende e oltre al viso di Alvaro che sorge dal baule, scopriamo la cantina. Una struttura a volta in pietra e sotto il lucernaio, una botte di rovere sulla quale è appoggiata una scalettina di legno.

SC.7 - CASTELLINA. VOLTACCE. EST GIORNO

Elena corre, trascinando Lapo per mano. Si sente arrivare una motocicletta. Elena si ferma e tenta di nascondersi in una piega delle mura e stringe Lapo a sé. Due soldati tedeschi arrivano precipitevolmente a bordo della motocicletta creando una nuvola di fumo. Si fermano in una frenata rumorosa davanti a Elena ed il bambino terrorizzati, gli fanno cenno di tornare in dietro, di scappare in fretta.

Elena non fa in tempo a capire che sentiamo una forte deflagrazione che proviene dalla bocca delle voltacce. Un fumo polveroso riempie le voltacce.

SC.8 CASTELLINA. CANTINA DELLA SIGNORA ADELE. INT GIORNO

La polvere entra dal lucernaio. Tutti si rattrappiscono. Vediamo le facce spaventate delle donne. Miranda ha il rosario in mano e cerca di pregare.

ZIO BALDO

Oh che fanno? Son' ubriachi.

TERESA

Tanto vedrai, da qui un' si esce!

ZIO BALDO

Si saranno bevuto troppo vin santo! Perché gli garba sai. L'altra volta hanno rotto una botte madonnina santa. Oh! Non c'era Ugo che dormiva dentro!

ALVARO

Anche lui, nascosto?

SIGNORA ADELE

Diamine! Ma lui dalla moglie.

DINO

Oh! Un' s'è accorto di nulla,
Ha continuato a dormire.

Il signor Dino ride e anche i bambini. Le donne si guardano divertite. La signora Adele prepara la pentola. Nunziatina allatta il bambino davanti ad Erminia che lo guarda incantata.

ZIO BALDO

Ora tornano, Alvarino.

ALVARO

Hanno portato via anche
Antonio?

ZIO BALDO

Tutti i ragazzi. Ma quelli son'
fritti, capito... Tornano presto.

Si sente un'esplosione molto vicina. Tutti si guardano.

ZIO BALDO

Questa è l'ultima botta per
oggi, date retta a zio Baldo.

Appena detto si risente un'esplosione fortissima.
Di nuovo la polvere entra dal lucernaio. Il bambino piange.

SIGNORA ADELE

Mettiti qui, Mimma, dallo a me.

Prende il bambino di Nunziatina e gli pulisce la bocca con il rovescio della gonna.

SIGNORE DINO

Ora arrivano l'americani e
finisce tutto.

TERESA

Sì eh. Hai visto quel che hanno
fatto al podere, laggiù.

Tutti guardano nel vuoto. Nessuno osa ribattere.

ALVARO

Ch'hanno fatto?

ZIO BALDO

Lascia stare Alvarino.

TERESA

Dodici anni aveva la povera
mimma! E ora tocca a noi.

Si bussa alla porta.

Tutti s'interrompono. Alvaro si nasconde velocemente dentro
il baule sul quale si siedono Miranda e Ginevra

SIGNORA ADELE

Chi è?

Teresa guarda verso la porta, spaventata
Erminia è andata a vedere da un interstizio della porta.
Dalla fessura si vede Elena e Lapo, i vestiti pieni di
polvere.

ERMINIA

Lapo!

STACCO

Una grande pentola appoggiata sul baule al centro della
cantina: tutti mangiano. Erminia e Lapo si sono sistemati
l'uno accanto all'altro. Lapo guarda Erminia con l'aria
disgustata e indicando la zuppa, fa il cenno delle orecchie
di coniglio. Erminia lo guarda e gli risponde facendo vedere
i denti del coniglio. Ridono.
Da fuori si sente una voce:

VOCE DON LUIGI (F.C.)

Questo santo pesa come un
diavolo!

Erminia si alza e salta sulla scaletta della botte per
guardare dal lucernaio.

Sc.9 - CASTELLINA IN CHIANTI. SDRUCCIOLO. EST. NOTTE

Dall' alto dello sdrucchiolo appare Don Luigi e la perpetua.
Portano l'urna dove sono custoditi i resti di San Fausto. E'
un'urna di vetro con bordi di legno dorato. All'interno San
Fausto è adagiato in una stoffa rossa da dove spuntano le
ossa delle mani ed il teschio imbrunito dall'espressione
sornione. Camminano con difficoltà nella neve.
Don Luigi scivola, tenta di salvare l'urna che gli scappa di
mano, sbatte a terra, schizza come una slitta e percorre
tutta la discesa e finisce contro la fontanella gelata.
Il prete è caduto seduto nella neve.

PERPETUA

Uh poverino, chissà che paura
s'è presa.

DON LUIGI

Macché paura! Io mi so fatto
male! Questo un' è buon a
nulla.

PERPETUA

Poerino.

DON LUIGI

E' il nostro protettore, un' è
bono nemmeno di proteggersi da
sé. Anche la nevicata
santissimi apostoli. Un' ti
bastava le bombe? Un ti bastava
le cannonate sulla chiesa? Ci
s'ha proprio un bel protettore,
un' c'è che dire.

La perpetua rialza l'urna e la mette in piedi davanti al
sacerdote che fronteggia il santo.

PERPETUA

San Faustino, Un' lo star' a
sentire. Invece di ringraziarti
per non essersi rotto nulla...

DON LUIGI

State zitta! (alla reliquia)
Non dico un miracolo, che per
te... lasciamo stare. Ma la neve
Santissimi apostoli... Sai che
si fa ora? Noi si va a dormire
dalla Signora Adele. Te,
arrangiati.

Va via sotto lo sguardo di
rimprovero della perpetua,

DON LUIGI

Fa icché ti pare, un' ti voglio
più vedere!

SCENA 10 - CANTINA DELLA SIGNORA ADELE INT. NOTTE

L'urna del santo è nel mezzo della cantina. I ragazzi corrono e giocano. La perpetua, con un cencio, lustra i vetri dell'urna. Don Luigi, in un angolo vicino a Alvaro mangia una ciotola di minestra.

MIRANDA

Proposto, com'è il torrino dell'orologio

DON LUIGI

Eh vedrai. Con quelle cannonate.

MIRANDA

E se viene giù?

TERESA

Viene giù. Viene giù, come tutto il resto e noi come topi.

ZIO BALDO

Oh Teresina ascolta. Eh un' viene giù. Ma perché dovrebbe venire giù il torrino.

ELENA

Ci pensa lui a noi. (indica San Fausto)

Don Luigi fa un gesto come a dire "Allora Andiamo bene!"

PERPETUA

Diglielo!

MIRANDA

San Fausto fa restare in piedi il torrino.

SIGNORA ADELE

Ora, dacci una mano

TERESA

Con tutti i soldi che abbiamo speso per i moccoli.

ZIO BALDO

No, non pol. L'ha detto a me che fra chi gridava "vinceremo vinceremo", lui ha detto: chi

si vol riparare dalle bombe
tenda l'ombrello.

Un'enorme fracasso. La polvere entra nella cantina e copre i vestiti, l'urna ecc. Si sente una voce che proviene da fuori.

VOCE (F.C.)

E' cascato il torrino!

Il bambino piange. Miranda prega.
I ragazzi scrivono i loro nome sulla cassa impolverata.

PERPETUA

Via bambini! Un' si tocca i
ssanto!

ZIO BALDO

Morde.

PERPETUA

Ignorante!

I ragazzi ridono. Baldo tira fuori il clarinetto. E comincia a suonare

SIGNORA ADELE

Smettetela, non fate arrabbiare Assunta. I santo un' si tocca e basta!

DON LUIGI

Hanno minatoun po'ovunque quei disgraziati. Se non si sbrigano l'americani...

Zio baldo comincia a suonare un swing americano

TERESA

Un' si sa che è peggio. Il podere, l'hanno bel e liberato!

BALDO

Ma quelli un' so americani.

TERESA

Perché, che cambia? Violentata è stata violentata. E non certo dai tedeschi.

Qualcuno bussa. Si sentono delle voci La signora Adele va ad origliare. S'allontanano i passi.

LA SIGNORA ADELE

Domani andrai al podere del Cicale. Qui, Alvarino, non è più sicuro.

DON LUIGI

Sono infuriati, capisci.

ZIO BALDO

Li ti fichi in una tana e buona notte.

SIGNORA DINO

(a Lapo)

Fammi vedere codesta macchina.

LA SIGNORA ADELE

Avete capito ragazzi. Domani Non voglio vedere nessuno fuori dalle voltacce.

LAPO

Me l'ha fatto il mio babbo.

SIGNORA DINO

L'è bellina davvero. Era proprio bravo il tuo babbo.

LAPO

Sì.

SIGNORA DINO

E anche tu sei bravo, vero.

Elena sorride al signor Dino

TERESA

(a Erminia)

Senno fate la fine dei conigli!

ZIO BALDO

E porca miseria. Ma dico... Una bella minestra di ragazzi. O sarà meglio bollire la signora Teresa così almeno sta zitta.

I ragazzi ridono. Baldo riprende a suonare il bambino si mette a piangere.

LAPO

Mamma, che si fa? Si dorme qua?

ERMINIA

Mamma, Lapo può dormire da noi?

STACCO

SCENA 11 - CANTINA DELLA SIGNORA ADELE. INT. NOTTE

Tutti hanno trovato una sistemazione sotto le coperte. Elena è abbracciata a Lapo che guarda la sua macchinina. Don Luigi non riesce a trovare una posizione che lo soddisfi, anche per mancanza di spazio. Guarda verso La reliquia del santo.

DON LUIGI

Guarda te come mi tocca a dormire! Almeno te tu dormi disteso.

ELENA (sussurra)

Hai sentito amore, ci sono delle mine. Non potete andare a giocare nei campi.

LAPO

Sì Mamma.

Lapo, chiude gli occhi. Elena lo guarda addormentarsi e gli dà un bacio sulla fronte. Poi guarda il quadretto con la fotografia.

ELENA

Come cresce bene il tuo Lapo.

SCENA 12 CAMPI DI BADIOLA. EST GIORNO

Erminia e Lapo corrono in un campo innevato. Ridono e giocano con la neve. Il clima è un po' irreale, dà un'idea di purezza, di gioia ingenua. Lapo prende della neve, ne fa delle palle e le butta in aria. Quando ricascano, simula l'esplosione di una granata e casca morto. Erminia ride e lo rialza. Guardano lontano, oltre le colline. Si sentono di nuovo gli aerei. I ragazzi vogliono scappare verso il paese, ma non c'è più tempo per tornare, i bombardieri sono già a vista nel cielo. Si buttano nella neve

e si stringono l'uno all'altro. Guardano verso su. Il rumore torna ad essere assordante. Erminia si abbraccia a Lapo. Hanno paura ma sono eccitati dalla pericolosità del gioco. I loro visi sono contratti, tra paura e divertimento. Accennano ad un sorriso senza respiro che dura a lungo.

Gli aerei passano, si allontanano e torna progressivamente il silenzio. I ragazzi rimangono abbracciati e riaprono gli occhi. I loro visi si sfiorano, il naso e le guance sono arrossite dal freddo.

La brezza che esce dalle narici e dalla bocca socchiusa fa sorridere i ragazzi. Tutto diventa innaturalmente silenzioso. Lapo guarda gli occhi di Erminia, poi le labbra. Se non si vergognasse, la ragazza si lascerebbe baciare. Il tempo sembra essersi fermato.

Da lontano si odono esplosioni.

Di colpo, come risvegliati dal sogno, i ragazzi si alzano. Erminia, girandosi verso valle, guarda a valle dove si possono intuire dei lampi.

LAPO (tra sé)

Al Prossimo aereo la bacio.
Giuralo, lo giuro!

ERMINIA

Lapo!

LAPO

Che botte!

ERMINIA

Guarda che bello.

LAPO

Bellissimo. Bum bum. Aspettiamo
il prossimo aereo!

ERMINIA

No La mamma c'amazza. Sarà
l'ora di mangiare.

LAPO

Noo! Quello schifo di brodo di
coniglio.

ERMINIA

Buhh!!!

Ridono e corrono verso le mura

LAPO

Ma proprio sulle le gabbie dei
conigli doveva cadere quella
granata. Bum! Bum!

Erminia vede una scatoletta nella neve bianca. Incuriositi la
raccolgono: contiene due anelli.

LAPO

Di chi saranno?

ERMINIA

Nostri.

I ragazzi se li infilano. Lapo guarda con insistenza la mano
bianca di Erminia. Diventano sposi per gioco. Sono presi da
una risata irrefrenabile.

ERMINIA

(Indicando la neve)

Vedi che bel vestito da sposa!

Lapo lancia neve per aria come fosse riso e mentre i fiocchi
riscendono prende Erminia per mano. Ridono a squarcia gola.

ERMINIA

Teniamoli noi, sono gli anelli
nostri. Ma non bisogna dirlo a
nessuno, capito? Devi saperlo
te e io e basta. Giuriamo.

In campo lungo vediamo i due ragazzi dall'alto che giurano in
piedi nella neve.

SCENA 13 - CANTINA DELLA SIGNORA ADELE. INT NOTTE

E' notte e tutti dormono. Lapo invece è agitato e non riesce
a trovare sonno per colpa degli anelli. Li prende, li
osserva, si guarda attorno, cerca di nasconderli.
Erminia che non dorme neanche lei, lo sorveglia attraverso il
vetro del santo.

ERMINIA (sussurrato)

Che fai?

LAPO (c.s.)

Dove li mettiamo?
Sarà meglio dirlo a la tua
mamma.

ERMINIA

Sei pazzo, sono nostri. Hai giurato!

Si alza in piede e viene davanti a Lapo.

ERMINIA

Non dobbiamo separarci mai.

LAPO

Anche da grandi?

ERMINIA

Per sempre.

Prende i due anelli dalle mani di Lapo e li posa sul vetro della reliquia.

ERMINIA

San Fausto, fammi un cenno. Se lo fai vorrà dire che Lapo sposerà me e che io sposerò Lapo. E che vivremo insieme per sempre.
Ha sorriso! Lapo! Ha riso!

Lapo si alza , passa dall'altra parte e si appoggia all'urna.

LAPO

Ma quale riso, questo è morto mortissimo!

ERMINIA

Ma è un santo. I santi vivono anche da morti! Non lo sai che quando San Fausto ride è il segno...

LAPO

Dicché?

ERMINIA

Che non ci potremo separare mai.

I ragazzi tolgono le mani sul vetro. Sono rimaste le impronte che si evidenziano sul vetro accanto agli anelli diventati lucidi. Erminia è raggiante.

ERMINIA

Lo vedi?

LAPO

Cosa?

ERMINIA

Il nostro patto?

Indica le impronte. I ragazzi si sorridono e rimettono le mani nelle impronte. Lapo guarda la mano bianca di lei e rimane incantato davanti al sorriso di Erminia che scopre leggermente le labbra, i denti.

Nella testa di Lapo si ripetono le parole in flash back

VOCE DI LAPO

Giuralo lo giuro.

ERMINIA

Cosa?

LAPO

Niente.

La perpetua che dorme seduta vicino a San Fausto, si muove come a svegliarsi per il bisbigliare dei due. Lapo recupera in fretta gli anelli e li nasconde dentro una fessura dell'urna e i due ragazzi s'infilano furtivamente sotto le coperte.

La perpetua, con un gesto distratto, passa lo straccio sul vetro e cancella le impronte. Poi torna nella sua posizione. Spalla a spalla, Lapo ed Erminia si addormentano felici.

Dalla cassa, i due anelli riflettano la luce della luna che viene dal lucernaio.

SC 14 - CASTELLINA IN CHIANTI PIAZZA DELLA CHIESA. EST.GIORNO

Le campane suonano a festa. E' una bella giornata d'estate. Scopriamo la chiesa del paese, con la macchina degli sposi che aspetta davanti alle scale. La banda arriva da una stradina

L'autista, un ragazzo con il gel nei capelli, compone un numero al telefonino.

Sc 15 - CHIESA DI CASTELLINA IN CHIANTI. INT. GIORNO

All'interno della chiesa il prete celebra il rito nuziale.

DON PIERO

Oggi, proprio il giorno del nostro protettore, il nostro signore ha voluto unire ecc... ecc.

Suona un telefonino. La zia della sposa risponde.

La zia Rossella, una donna molto prosperosa con un vestito verde eccentrico

ZIA ROSSELLA

Chi è?

ZIA PAOLA

Non la finisce mai, con questa storia del santo. (Alla zia)
Aldo. (Al telefono) La macchina è pronta? Sì... sì ... poco.

ZIA ROSSELLA

Che dice?

VOCE

SHHHT!

Il chierichetto, una ragazzina, porta gli anelli su di un cucino rosso. Si guarda intorno felice di essere al centro dell'attenzione. Inciampa. Le cascano gli anelli. Gli sposi si guardano e sorridono. Il prete, un po' impacciato, guarda gli sposi come per scusarsi cerca gli anelli a terra.

ZIA PAOLA

Che è successo?

Il prete è in ginocchio sotto l'altare. Un brusio riempie la chiesa. Il Padre che non capisce guarda Mirella

MIRELLA

Gli anelli... Cascati

Squilla un telefono

ZIA PAOLA

Hanno perso l'anelli...
O Aldino, ma che ne so... Ti richiamo.

MISTER PACCIANI

They've lost the rings!

MISS PACCIANI

OH my god!

ZIA ROSSELLA

Ch'ha detto, scusi?

Si crea un'agitazione nella chiesa. Tutti guardano giù. La zia è in ginocchio sotto l'urna del santo, si rialza e da una testata in una mensola in marmo

ZIA ROSSELLA

Diiiiio santo!

Si sente una risata sorniona. I due sposi si guardano

GIULIA

Erwin, Hai sentito?

Erwin annuisce. La zia Rossella vede San Fausto.

ZIA ROSSELLA

Ahhh! Ha riso. Ha riso lo scheletro!

E si rifugia dallo spavento nelle braccia del padre dello sposo

MISTER PACCIANI

Ma che riso questo è morto mortissimo.

DON PIERO

Ma è un santo i santi vivono anche da morti!

ZIA ROSSELLA

Sarà anche un santo, ma ha riso, capito? Io ho dato una craniata e lui ha riso! Tocchi qua.

MISTER PACCIANI

Uno morto che ride! Wonderful! Italia! Che bello l'Italia! Sa signora. My father nato in Tuscany

UNA SIGNORA

Come?

MISTER PACCIANI

Yes, yes!

DON PIERO

Piange la Madonna? E allora potrà anche ridere San Fausto, no? E che caspita! O deve piangere anche lui! Tutti che

piangono! Ma che allegria. Non sarà un gran ché come santo ma sempre santo è!
 (sussurrando al teschio)
 Dai, ritrova gli anelli invece di fare il gradasso!

Lo sposo e la sposa non sembrano coinvolti dall'agitazione e si sono avvicinati a San Fausto. Nel loro sguardo si coglie un senso di sorpresa, come vivessero qualcosa che sentono fortemente ma che non possono spiegare. Una sensazione, un'intuizione. Giulia vede i due anelli luccicare nelle mani del Santo. Gentilmente porge la mano e prende gli anelli attraverso il vetro senza che nessuno li noti. Sentiamo San Fausto ridere.

ERWIN

(con forte accento inglese)
 Giulia...Hai sentito?

GIULIA

Sì. E Quando San Fausto ride vuole dire...

ERWIN

What?

GIULIA

Che non ci dobbiamo separare mai.

ERWIN

Never.

I due sposi cercano di infilarsi gli anelli che non entrano.

ERWIN

Povero nonno chissà se ci vede da lassù. Deve ridere un sacco.

GIULIA

La ERMINIA diceva se ride il santo... non te lo fare scappare è lui.

ERWIN

Questi sono per bambini!

GIULIA

Per sempre!

Erwin riprende la mano di Giulia, è una mano piccola, bianca e le infila l'anello.
Sono presi dal singhiozzo da ridere e cercano di controllarsi, ma è più forte di loro.

GIULIA

Macché, ridi?

ERWIN

Io? No.

E giù a ridere.

GIULIA

Don Piero! Ecco gli anelli.

ERWIN (A tutti)

Ce l'aveva il sant'

DON PIERO

Io, non ho mai detto "buon a nulla?"

Vediamo la faccia del santo e sentiamo un brusio fuoricampo.
Si eh, il santo! E risate incredule.

DISSOLVENZA SU

Gli sposi escono lentamente dalla chiesa. Da dietro, il vestito della sposa è lunghissimo, bianco come la neve

SC- 16 - FLASH BACK. CAMPO DI NEVE EST.GIORNO

Il vestito diventa il campo innevato. Come in un sogno ritroviamo Lapo che ride e butta neve per aria e Erminia che ride. La neve vola nel cielo.

SC- 17 CHIESA DI CASTELLINA IN CHIANTI

Dal cielo ricasca il riso. La porta della chiesa si chiude dietro gli sposi.
Don Piero torna indietro nella chiesa vuota. Mentre cammina, appaiono seduti due signori anziani. Ma il prete non li vede e continua il suo cammino verso l'altare bofonchiando all'incontro del santo.

LAPO

Patto rispettato, Erminia.

ERMINIA

Lapo, ma dov'eri andato a finire?

LAPO

Ci sono voluto ben due generazioni. Ma alla fine siamo stati di parola.

I due anziani sorridono

SC. 18 - FLASH BACK - CASTELLINA TERRAZZA SUI TETTI.
EST.GIORNO

In una giornata primaverile piena di luce e con un vento leggero. Elena sta mettendo ad asciugare le lenzuola su una corda di canapa.

Il grande lenzuolo si muove in modo strano, Elena contiene un sorriso e improvvisamente tira giù il lenzuolo.

Dietro c'è un ufficiale neozelandese molto elegante. Elena ride e l'ufficiale risponde con un sorriso delicato e complice. Captain Smith raccoglie di nuovo il lenzuolo dalla bacinella ne rimette un angolo sul filo e piano piano, si avvolgono tutti e due nel lenzuolo.

SC. 19 - CHIESA DI CASTELLINA IN CHIANTI. INT GIORNO

Attorno a l'urna di San Fausto. Ci sono di nuovo le impronte lasciate dai due ragazzi. Gli anziani le guardano e sorridono. Rimettono le mani segnate dal tempo nelle impronte. Calzano perfettamente.

Su queste immagini, fino alla fine si sentono le voce di LAPO, fuori campo

LAPO (F.C.)

E così ci ritrovammo in nuova Zelanda

ERMINIA (F.C.)

in nuova che?

LAPO (F.C.)

Si, lontano. sul mare. Ma c'era poco tempo per far il bagno... ho cominciato a lavorare subito nella bottega del fratello del capitano. Bravo il capitano. Si è ammalato e la mamma da sola non ce la faceva.

ERMINIA (F.C.)

la tua mamma... bella.

LAPO (F.C.)

Quanto ha pianto. Fino alla fine. Sai che facevo? Indovina.

ERMINIA (F.C.)

Non lo so, fabbricavi anelli...

LAPO (F.C.)

Come lo sai?

ERMINIA (F.C.)

Così... speravo.

SC. 20 - SCALE DELLE VOLTACCE. EST. GIORNO

Vediamo, senza soluzione di continuità, i due anziani nelle scale che portano alle voltacce, complici e felici. La voce fuori campo di Lapo continua il suo racconto.

LAPO (F.C.)

Sì, da sposi. E pensavo a te, alle tue labbra, alle tue manine bianche...

ERMINIA (F.C.)

bianche... Sono stata immobile per tanto tempo, come un seme... sotto la neve... ti aspettavo.

LAPO (F.C.)

Ma non potevo tornare, non ho voluto tornare capisci...

SC. 21 - CANTINA. INT GIORNO

ERMINIA e LAPO sono nella cantina vuota. Sono seduti nella stessa posizione dei ragazzi. Lapo fa le orecchie di coniglio.

LAPO (F.C.)

Era poi così lontano. Mi sono tenuto dentro di me le manine bianche senza dirlo mai a nessuno.

ERMINIA (F.C.)

E già... "devi saperlo te e io è
basta!". Bravo Lapo.

SC. 22- VOLTACCE EST GIORNO

Le mani anziane si sfiorano. Lapo e Erminia sono ora nelle
voltacce. Arriva il corteo schiamazzante degli sposi che
corre, ride e quasi travolge Lapo e Erminia senza vederli.

LAPO

Solo Erwin, che buffo che era,
che birbante... Era il più
piccolo e non stava mai fermo.
Mi guardava e sembrava dicesse:
"Da dove vieni Nonno. Dimmi il
tuo segreto". Gli sorridevo e
basta. Ma lui, con quegli occhi
vivaci, l'ha compreso da solo,
a forza di capriole sulle
ginocchia

ERMINIA (F.C.)

Sì, le ginocchia sanno tante
cose che noi ignoriamo,
ricordano più delle nostre
teste...

LAPO (F.C.)

Ed eccolo qua, è venuto al
posto mio quel birbante. Lo
vedi?

I due si girano e vedono lo sposo e la sposa che si sono
fermati e guardano verso loro.

SC. 23- CAMPO . EST. GIORNO

I due anziani si ritrovano nel punto esatto da dove si
buttarono nella neve.

LAPO

Me lo puoi dare ora?

Erminia lo guarda, sorride e si baciano teneramente.
Alzano la testa al cielo. La scia bianca di un aereo
attraversa il cielo azzurro.

Sul cielo scorrono i titoli di coda.

Firenze, gennaio 2005